



Stupido Oggetto

Stupido Oggetto

Rachele Agostinelli

Stefania Alexe

Nicola D'Auria

Samuele Digiuni

Silvia Gallo

Anna Lorenzi

Roxana Nechita

Stupido Oggetto

dal 12 novembre
al 7 dicembre
2011

Liceo Artistico Statale
Bruno Munari
via XI febbraio 80

a cura di

Bianca Anselmi
Giulia M. Bacciocchi
Matteo Villa
Sophie Zoni

Artisti in mostra

Rachele Agostinelli
Stefania I. Alexe
Nicola D'Auria
Samuele Digiuni
Silvia Gallo
Anna Lorenzi
Roxana M. Nechita

Progetto grafico

Isabella Carantani
Gloria Lanza
Sergio Rabaglio
Umberto Mareschi

Coordinamento

Dino Ferruzzi

catalogo a cura di

Isabella Carantani

CRAC

Centro Ricerca Arte
Contemporanea

orari di apertura:
da lun a ven
h 10.00/12.00 -
15.00/19.00,
sab h 10.00/12.00
e su appuntamento
festivi chiuso

contatti

347 7798839
crac.cremona@artisticomunari.it
www.crac-cremona.org

Progetto del laboratorio

Sottobosco

www.sottobosco.net

Servizio Politiche Giovanili del Comune di Cremona

C/o Teatro Monteverdi
Via Dante 149 – Cremona
Tel. 0372 407785/753
ufficiogiovani@comune.cremona.it
www.comune.cremona.it

con il patrocinio di Comune e Provincia di Cremona



Ufficio Scolastico
Territoriale XIII di
Cremona



Crac - Centro Ricerca Arte Contemporanea



Stupido Oggetto

Se un oggetto è complesso, curato e articolato, lo è anche il suo significato? Non potrebbe essere stupido, molto più stupido di un oggetto dato per scontato? Quindi perché non dare un significato fuori dalle consuetudini anche ad un oggetto spesso poco visibile stravolgendone "la vita"?

La mostra è il frutto della collaborazione fra il collettivo Sottobosco e un gruppo di studenti, per l'occasione resi interpreti e calatisi nel ruolo degli artisti protagonisti dell'esposizione. Attraverso questo progetto l'arte contemporanea viene così plasmata, adattata e inserita nel flusso delle competenze trasmesse nel tradizionale ambito scolastico, fondendo in modo inaspettato il linguaggio più contemporaneo con la funzione didattica della scuola.

La semplicità del titolo corrisponde a quella dei lavori svolti, all'interno di questi lavori ci sono concetti complessi che hanno portato alla realizzazione dell'opera. In questa mostra si troveranno opere formate da oggetti di uso quotidiano che vengono utilizzati non per ciò che sono stati creati ma in maniera opposta, più creativa e complessa. La scelta è stata quella di trovare nuove strade, forme e usi ad un oggetto, stimolando la fantasia e la creatività dell'artista: alcuni di questi sono stati creati con ironia per far riflettere lo spettatore.

Un tema quello che emerge piuttosto insolito, che si presta come semplice aiuto alla comprensione della complessità della produzione artistica contemporanea, tema arcano, misterioso, costellato da opere apparentemente incomprensibili allo spettatore. Un immaginario, quello che si prospetta agli occhi del fruitore, composto da semplici e apparenti oggetti dal punto di vista estetico e abituale, ma che ad una seconda lettura rivela complessità latenti. Semplici elementi vengono estrapolati dal contesto e dalla funzione abituale per veicolare altri significati, catapultando lo spettatore in una dimensione ignota. Oggetti quotidiani e banali vengono spogliati della propria monotonia, mostrando, come l'arte stessa, una pluralità di interpretazioni e chiavi di lettura. Questo l'obiettivo della rimozione della tela che avvolge l'ombrello, abbandonando l'esile struttura scheletrica a se stessa che, secondo l'opinione comune non è più degna di quella connotazione. La semplicità e l'apparente banalità di questa struttura diviene, al contrario, carta bianca alle interpretazioni, alle idee e al lavoro dell'artista, il quale, gelosamente, pare custodirla come un oggetto prezioso.

Alla stregua di questi interventi il leggero pallone da calcio diviene pesante, divenendo impossibile al gioco.

Un'operazione che rimanda inevitabilmente a quella sorta di denuncia operata in ambito contemporaneo dallo stesso Marcel Duchamp: figura che riuscì con stupore e al tempo stesso raffinatezza a demolire l'identità, il ruolo abituale e l'aspetto formale di un oggetto sprezzante trasformandolo in opera d'arte semplicemente cambiandone la collocazione.

La complessità dell'esposizione può essere considerata metafora della contemporaneità per eccellenza, dove l'idea e il messaggio concettuale divengono predominanti rispetto al lato estetico delle cose.

Il gruppo Sottobosco con questo nuovo intervento riconferma il ruolo di tramite tra arte contemporanea e società.

Bianca Anselmi
Giulia M. Baccocchi
Matteo Villa
Sophie Zoni





Opera d'arte

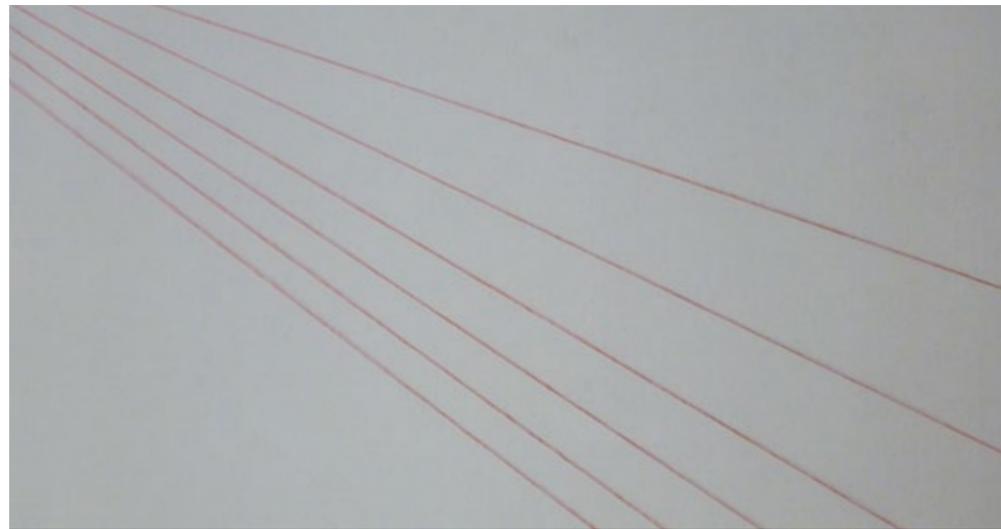
chitarra classica,
rafia in poliestere

Rachele Agostinelli

2011

In questo lavoro una semplice chitarra può trasformarsi in opera d'arte ponendosi al centro di una parete. La scelta di tingierla di bianco rende lo strumento parte dello spazio, senza stravolgerne l'equilibrio. Le corde si staccano dal manico spingendosi fuori dal confine dello strumento mostrando come la musica può essere versatile e camaleontica. Nonostante la chitarra non sia più in grado di emettere il suono per cui era stato creato, rimane per l'artista un esempio di perfezione, una vera e propria opera d'arte.

Bianca Anselmi



Dešert

2011

stivali
impermeabili in
gomma, sabbia

Stefania Ioana Alexe

Due stivali di gomma quasi interamente riempiti di sottile sabbia lanciano un messaggio chiaro e diretto. L'opera rappresenta chiaramente l'eterna lotta dei contrasti ponendo degli stivali adatti a sopportare anche la pioggia più violenta, in un contesto di totale assenza di umidità. L'artista dà così la possibilità allo spettatore di afferrare il traballante concetto di opposto in modo semplice e diretto.

Bianca Anselmi



Diluvio interiore

struttura in ferro,
nylon

Nicola D'Auria

2011

Un'esile struttura metallica, spogliata dalla connotazione comune di ombrello, rivela, nella sua esilità, un gioco di ambiguità e contrasti, capovolgendo l'immaginario comune dello spettatore, il quale è immediato a soffermarsi alla particolare lettura del gioco ironico che emerge anche dalla collocazione dell'opera. La dimostrazione di come un oggetto comune, banale, monotono, spogliato degli elementi connotativi, riveli particolari, nascoste, sottovalutate e complesse strutture che rievocano configurazioni scheletriche, offrendo molteplici chiavi di lettura e riflessioni che espandono le limitate letture abituali e quotidiane.

Sophie Zoni



**Ripiegamento
dell'arma**

gommapiuma,
filo di ferro

Samuele Digiuni

2011

I materiali di cui è composta l'opera sono gommapiuma rivestita in lattice colorato: si tratta di un oggetto trovato sul quale viene fatto dall'artista un intervento minimo. L'opera, installata con l'ausilio di un chiodo, è costituita da un pugnale conficcato sul muro con la lama piegata, incapace di trapassare o scalfire il muro, a voler testimoniare quanto sia subdolo, ignobile e inutile ricorrere all'uso delle armi e della forza per risolvere i conflitti. L'opera è stata collocata dall'artista esattamente al centro di due finestre situate in una parete per renderla maggiormente visibile. Il significato dell'opera sta a rappresentare l'inutilità della violenza e la sua incapacità di porsi come mezzo per la risoluzione delle controversie.

Matteo Villa



Calcio Pesante

pallone da calcio
in cuoio, gesso

Silvia Gallo

2011

La visione dell'opera, che si presenta in modo apparentemente semplice, vestendo le spoglie di un comune pallone da calcio, induce erroneamente lo spettatore a interpretarla come un banale oggetto di gioco. La scelta dell'artista di svincolarsi dalla consuetudine di utilizzare un piedistallo o una cornice che delimiti l'opera, vuole essere un invito rivolto allo spettatore ad interagire con l'oggetto stesso, pur trovandosi all'interno di un contesto espositivo che, per consuetudine, allude al rispetto. Sotto "la maschera" in cuoio che associa l'opera ad un comune pallone si nasconde, inaspettatamente, un cuore in gesso, rigido, asettico e metaforicamente determinato, ma, al tempo stesso, fragile, bisognoso di tutela, quasi un richiamo a non calciare l'oggetto stesso per la sua latente, celata e inaspettata fragilità interiore. È in questa semplice opera che Silvia esemplifica se stessa adoperando quell'oggetto che è simbolo dello sport della propria passione; una sorta di metonimia, di ritratto, di sintesi della propria personalità, che in nessun altro elemento poteva essere esemplificata così palesemente, senza la necessità di avvalersi di altri elementi connotativi, ad eccezione della firma verde, tonalità particolarmente cara all'artista. Silvia si fonde completamente all'interno della propria passione sottolineando, operando un contrasto tra pesantezza e leggerezza, caratteristica dell'oggetto, la complessità richiesta dalla pratica del calcio.

Sophie Zoni



Reflex

2011

macchina
fotografica reflex,
bicchiere di vetro,
plastica, acqua

Anna Lorenzi

Eclettico e levigato omaggio alla cultura pop, la reflex come nota e attualissima icona di un culto collettivo, è piazzata in cima ad un piedistallo collocato al centro della sala. L'obiettivo è stato sostituito da un bicchiere di vetro colmo d'acqua dal fondo riflettente, alludendo con eleganza alla vicenda mitologica di Narciso. Un forte contributo culturale capace di rendere ancor più denso e composto un intervento artistico complesso come un raffinato gioco di superfici multi sfaccettate e riflettenti. Il piedistallo è il supporto su cui incastonare questa gemma, un invito ad ammirarla per potersi rispecchiare e soffermarsi sul proprio riflesso.

Giulia Martina Baccocchi



Ricerca

2011

personal computer,
tela nera,
scultura in materiali
vari

Roxana Maria Nechita

L'installazione è costituita da un monitor privato del suo schermo e da una tastiera resa parlante attraverso la manomissione dell'ordine comune dei tasti. Resta la parola "ricerca". L'opera attribuisce infatti un significato ambiguo a questo termine immediatamente associato alla funzione comune dell'oggetto reinterpretato, ma al tempo stesso, brillante affermazione in grado di suscitare curiosità, la quale sta alla base della ricerca scientifica, qui vivacemente rievocata. Il visitatore può godere così di un conciso assaggio di questa curiosità, appagata dall'interazione col monitor. Un contributo, se possibile, umano all'evoluzione tecnologica.

Giulia Martina Bacciocchi



